

Cartabia: «Va data a tutti una seconda possibilità»

di Daniela Fassini

in "Avvenire" dell'11 gennaio 2022

«L'articolo 27 è anche per una seconda, una terza o una quarta possibilità». La ministra della Giustizia, Marta Cartabia, non ha dubbi: da madre e da docente, prima ancora che da ministra, lo ripete come un mantra, la giustizia riparativa, il riscatto dopo una pena «è qualcosa di possibile e più che una speranza». «Dobbiamo creare tutte le condizioni, le risorse e gli strumenti, anche in un momento di pandemia come questo, per creare le giuste condizioni che favoriscano la rieducazione nelle carceri» ha detto nel corso della presentazione del libro 'Era un bullo. La vera storia di Daniel Zaccaro' di Andrea Franzoso (edizioni De Agostini), nella sede della comunità Kayròs di Vimodrone, alle porte di Milano. Daniel è quella «certezza». Da bullo, ladro e con un passato in carcere fatto di continue trasferte e punizioni, alla fine è proprio lui il giovane-testimonial di una vita nuova, che conferma quel desiderio di vivere che è dentro ognuno di noi e che supera ogni 'stereotipo' della periferia difficile. Quella di Daniel, Quarto Oggiaro (quartiere popolare di Milano, *n.d.r.*) e di molti come lui che alla fine ce l'hanno fatta. Come il rapper Marracash (anche lui a sorpresa alla presentazione del libro-riscatto, *n.d.r.*) e diversi altri artisti milanesi che hanno avuto successo, raccontando il disagio e la solitudine dei palazzoni.

Un percorso però, sottolinea la ministra, che non è mai «lineare». Ma che è reso possibile e quindi diventa una certezza, grazie anche e soprattutto a quel 'coro', quel 'mondo' fatto di persone. Dal prete, al brigadiere, dall'insegnante al procuratore, all'avvocato, persone che, tutte insieme hanno lavorato 'con e per' Daniel.

«È necessario soprattutto dedicarsi alla formazione di tutto il personale della Polizia Penitenziaria, anche perché tante volte è proprio da loro che parte un'occasione – ha aggiunto il guardasigilli –. Questa è la Polizia Penitenziaria in cui ci si vuole rispecchiare».

L'articolo 27 della Costituzione Italiana, che tra l'altro dice che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato, «deve essere una finestra aperta per tutti, in vista di una seconda possibilità ed è qualcosa di possibile. Più che una speranza è una certezza perché c'è tutto un coro e una comunità che rende possibile questa scintilla di fiducia e di certezza » ha concluso Cartabia. La ministra non nasconde anche le difficoltà, degli ultimi due anni, causate dalla pandemia. «I continui rinvii» nel corso dei processi «non sono un atto di accusa nei confronti di nessuno. I giudici, i cancellieri e il personale amministrativo stanno lavorando tantissimo. Ma la giustizia ha bisogno di risorse e interventi concreti» ha detto alla lezione inaugurale del Corso in Scienze giuridiche della Scuola di dottorato dell'Università Bicocca di Milano, annunciando anche l'arrivo di 8.200 giuristi junior che saranno a disposizione entro febbraio in tutti gli uffici giudiziari. «Reputo la costruzione dell'Ufficio per il processo la più importante tra le innovazioni. Non è solo escamotage di tipo organizzativo ma è un investimento per il futuro», ha sottolineato Cartabia. L'ufficio per il processo «cambia il volto dell'organizzazione giudiziaria perché toglie il giudice dalla solitudine e gli offre il supporto di una squadra. Secondo aspetto crea un ponte tra le generazioni. Qui l'esperienza viene nutrita e trasferita. Questa credo che possa essere un'innovazione durevole nel tempo e ponga le basi per cambiamento a lungo termine»